

Nel secondo caso la ripresa vegetativa si ha con il solo ricaccio di polloni basali, che crescono tra i fusti uccisi dal fuoco e nel volgere di alcuni anni li sovrastano.

Le querce sono meno sensibili a passate di fuoco di modesta intensità e durata, in quanto la corteccia più spessa e suberosa offre una certa resistenza al calore e previene scottature del cambio; per contro a seguito di incendi più gravi che portino a morte la parte aerea, l'emissione di polloni avventizi è scarsa o assente, soprattutto nelle stazioni rupicole, ed in mancanza di tempestivi interventi di tramarratura si ha la morte delle ceppaie, con instaurazione delle forme di degradazione del bosco a calluneto-moliniato.

Il faggio per la corteccia particolarmente sottile è molto sensibile al passaggio del fuoco; tuttavia, essendo diffuso in prevalenza nei versanti settentrionali più freschi e fuori dal contatto con aree antropizzate, nel Parco del Monte Fenera corre minore rischio di danneggiamento; le scottature basali nei soggetti adulti non risultano in genere tali da comprometterne la vitalità. Anche la robinia è piuttosto sensibile al fuoco e sono frequenti le ceppaie intristite o disseccate dopo l'incendio.

I principali effetti sul suolo si manifestano con la brusca mineralizzazione della frazione organica del profilo, e quindi con la distruzione della struttura degli orizzonti superficiali, fenomeno particolarmente grave nelle stazioni a porfidi affioranti in cui la pedogenesi è già molto lenta, ed il fuoco può innescare fenomeni erosivi e franamenti di detriti, come evidenziato nell'inquadramento pedologico.

Anche la vegetazione erbacea subisce un impoverimento, con sviluppo di specie eliofile acidofile a scapito di quelle nemorali, quali soprattutto felce aquilina, rovi e Teucrium scorodonia, che nelle aree incendiate formano coperture impenetrabili alte fino a 2 metri.

6.3.2 Il cancro corticale del castagno

Si tratta della più grave avversità del castagno, diffusasi nella nostra regione nel primo dopoguerra; il patogeno è un micete, Cryphonectria parasitica, già Endothia parasitica, che attacca i tessuti corticali approfondendosi spesso sino al cambio del fusto nei giovani polloni, od i rami apicali ed il cimale nei grossi esemplari da frutto e nel ceduo invecchiato.

Per alcuni decenni gli attacchi hanno avuto di regola esito letale, giungendo a cercinare i soggetti colpiti, e l'unico rimedio era costituito dalle frequenti ceduzioni per ricostituire soprassuoli più giovani e reattivi; si è così eliminata una parte consistente del patrimonio castanicolo da frutto. In seguito mutazioni spontanee verificatesi all'interno della popolazione del patogeno ne hanno consistentemente ridotto i livelli di virulenza, consentendo ai tessuti dell'ospite reazioni cicatriziali capaci di isolare le parti infette. Gli attacchi di cancro sono tuttora frequenti nei cedui, ma determinano per lo più la morte di polloni dominati senza avvenire, mentre quelli vitali reagiscono all'attacco, subendo comunque danni tecnologici che compromettono talora la qualità del legname.